

CONTRIBUTI E PROPOSTE  
Collana di letteratura italiana  
diretta da Mario Pozzi e Enrico Mattioda

109

## *Comitato scientifico*

BENEDICT BUONO (Universidade de Santiago de Compostela)

JEAN-LOUIS FURNEL (Université de Paris 8)

GIUSEPPE LEONELLI (Università di Roma 3), PAOLO TROVATO (Università di Ferrara)

CARLO VECCE (Università di Napoli «L'Orientale»), SABINE VERHULST (Universiteit Gent).

*I volumi pubblicati nella Collana sono sottoposti a un processo di peer review che ne attesta la validità scientifica.*

# Prima e dopo la battaglia

Preparazione, strategie,  
scenari dei fatti d'armi

*a cura di*

Paolo Luparia



Edizioni dell'Orso  
Alessandria

*Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture moderne dell'Università degli Studi di Torino.*

© 2019

Copyright by Edizioni dell'Orso s.r.l.  
via Rattazzi, 47 15121 Alessandria  
tel. 0131.252349 fax 0131.257567  
e-mail: [info@ediorso.it](mailto:info@ediorso.it)  
<http://www.ediorso.it>

Redazione informatica e impaginazione a cura di Francesca Cattina  
([francesca.cattina@gmail.com](mailto:francesca.cattina@gmail.com))

Grafica della copertina a cura di Paolo Ferrero  
([pferrero65@gmail.com](mailto:pferrero65@gmail.com))

*È vietata la riproduzione, anche parziale, non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche a uso interno e didattico. L'illecito sarà penalmente perseguibile a norma dell'art. 171 della Legge n. 633 del 22.04.41*

L'editore è disponibile ad assolvere i propri impegni nei confronti dei titolari di eventuali diritti sulle immagini pubblicate.

ISSN 1720-4992  
ISBN 978-88-6274-926-8

## PREMESSA

Quarto e penultimo grado di un articolato percorso di ricerca condiviso da studiosi di varie discipline (in maggioranza afferenti al Dipartimento di Lingue dell'Ateneo torinese) e incentrato nell'evoluzione, nonché nella rappresentazione dei diversi aspetti del fenomeno bellico in un periodo storico segnato da profondi mutamenti, il presente volume non raccoglie – a differenza dei precedenti<sup>1</sup> – gli Atti di una Giornata di studi.

Proprio mentre il tema, dopo anni di disattenzione (favorita anche da una certa insofferenza per l'*histoire bataille*), torna a riscuotere un crescente interesse in ambito storico e letterario, si è scelto questa volta di concentrare il discorso intorno a un nodo tematico più organico e circoscritto. Nella fattispecie, la fase preparatoria che prelude allo scontro militare, così come essa si configura, con non trascurabili novità, in alcuni poemi eroici della seconda metà del Cinquecento. Accanto a elementi topici (quali il consiglio di guerra, con il ruolo fondamentale giocatovi dalla capacità di persuasione retorica, o la rassegna e la mostra dell'esercito), che appaiono però rifunzionalizzati, vengono acquistando significativo rilievo anche aspetti più eminentemente tecnici in precedenza trascurati. È il caso, per esempio, della rappresentazione dell'esercito in marcia, sia nelle avanzate sia nelle ritirate, con tutte le precauzioni che debbono assicurarci dagli attacchi ostili; della castrametazione; della logistica necessaria a garantire il vettovagliamento. Tali e altre consimili operazioni della vita militare si inquadrano in una più avvertita coscienza delle stesse ragioni tattiche e strategiche che presiedono al complesso fenomeno bellico. Ed è per l'appunto nell'espletamento prudente di siffatte e fondamentali operazioni (sulle quali, da Vegezio in poi, insiste la trattatistica militare) che rifugge la virtù del capitano, figura che viene acquistando una centralità ignota alla tradizione cavalleresca.

---

<sup>1</sup> In ordine al progetto sono già stati pubblicati i seguenti volumi: *Guerre raccontate e guerre combattute tra medioevo ed età moderna*, a cura di E. Lusso, La Morra, Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali, 2018; *Il prezzo della guerra. Italia e Penisola iberica nei sec. XIII-XVI*, a cura di E. Basso, La Morra, Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali, 2018; *Le armi e i cavalieri. La guerra e i suoi simboli dal Medioevo all'Età moderna*, a cura di P. Pellizzari, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2018. Nella *Premessa* a quest'ultimo volume (ospitato nella medesima collana di quello presente), la curatrice, Patrizia Pellizzari, illustra efficacemente ragioni, obbiettivi e criteri che hanno ispirato la ricerca.

Decisivo in questo processo appare l'influsso esercitato dalle fonti storiche e dai resoconti cronachistici intorno ai fatti d'arme. La rappresentazione della guerra tende sempre più a eccedere i limiti di una generica astrattezza per individuarsi nella sua "storica" e specifica particolarità. In nome della ricerca di verosimiglianza si perseguono istanze di realistica adesione agli eventi narrati.

Un interessante caso limite è in tal senso costituito da *La Alamanna* (1567) di Antonio Francesco Olivieri, zelante seguace del Trissino (dalla tanto vituperata *Italia liberata da' Gotthi* molte delle innovazioni più significative prendono avvio). Patrizia Pellizzari esplora per la prima volta a fondo la struttura e l'impianto di questo poema eroico che – vero *unicum* nel panorama cinquecentesco – elegge a soggetto una guerra moderna, la campagna del Danubio (fine luglio-dicembre 1546), episodio iniziale del *bellum Germanicum* che oppose Carlo V alla Lega di Smalcalda.

In modo assai singolare, l'attenzione dell'autore non si concentra sull'esito finale del conflitto, la grande vittoria riportata dall'imperatore nella battaglia di Mühlberg (24 aprile 1547), bensì sulla «difesa [...] vittoriosa» in precedenza attuata dall'Asburgo in attesa dei necessari rinforzi. Proprio la particolare natura eminentemente tattica e di manovra di tale campagna, fondata sulla continua ricerca di una posizione di vantaggio, in un succedersi di ritirate strategiche e di improvvise avanzate, si prestava a mettere in piena luce per l'appunto le superiori qualità di condottiero rivelate in quel periglioso discrimine da Carlo. Furono infatti la prudenza e l'attitudine temporeggiatrice – mai disgiunte dal valore e dalla fermezza – di cui egli, secondo le cronache di parte imperiale cui attinge l'Olivieri, seppe dare allora insigne e ripetuta prova, fino al presentarsi dell'«occasione» favorevole allo scontro, a condurre infine al logoramento del numericamente superiore ma disunito esercito avversario.

Attraverso l'individuazione e il puntuale studio delle fin qui sconosciute fonti cronachistiche e storiche su cui il poema si fonda, la studiosa svela gli oscuri e talvolta criptici riferimenti ai veri protagonisti della vicenda, identificando la sequela di capitani che alla testa delle loro truppe sfilano nel grande "catalogo" della coalizione smalcaldica e illustrandone le gesta. Dimostra allo stesso tempo come su tale inedito impianto ispirato alla cronaca si innestino persistenti *topoi* e motivi propri della tradizione epica classica.

Inoltre, e ancora sul modello omerico di recente rinverdito dal Trissino, il coinvolgimento e la partecipazione attiva di forze soprannaturali al conflitto umano oppone – in anticipo sul Tasso – Cielo e Inferno, schierati sui due fronti di uno scontro ideologico e religioso tutto interno all'Europa cristiana. L'imperscrutabilità di un Dio arbitro – come lo Zeus dell'*Iliade* – dei destini dei belligeranti non manca di coinvolgere, sullo sfondo, all'indomani del Concilio di Trento, questioni teologiche incandescenti quali il libero arbitrio in rapporto all'incidenza del fato sulle sorti degli uomini.

Chi scrive indaga invece gli «apparecchi della guerra» nel canto I della *Gerusalemme liberata*, dove il Tasso, pur guardandosi dagli eccessi didascalici del Trissino, dà prova di saperne genialmente recepire le novità in difficile equilibrio, in continua tensione dialettica tra la verità spesso crudamente antieroiica delle cronache e l'esemplare magnificenza dei grandi archetipi classici. In serrato confronto con l'ancora acerbo *Gierusalemme* e con la riscrittura della *Conquistata*, si procede a una rilettura del canto attenta proprio a quegli aspetti epico-guerreschi – anche nella loro realistica declinazione “tecnica” – a lungo reputati marginali se non addirittura estranei all'ispirazione del capolavoro tassiano.

Infine Enrico Lusso presenta in una più rigorosa e integrale trascrizione tre documenti storici provenienti dalla Camera dei Conti del ducato di Borgogna, tutti attinenti a uno dei problemi della logistica militare di più ardua soluzione nel corso del XV secolo, vale a dire la movimentazione di bocche da fuoco di grandi dimensioni come le bombarde da impiegare negli assedi, da recuperare dopo il loro impiego o da installare in qualche piazzaforte. Pur scagliati nel tempo (1433, 1445, 1479), i minuziosi resoconti delle ingentissime spese sostenute per portare a termine l'improbabile compito dimostrano fino a che punto le difficoltà tecniche restassero, ancora alla fine della settima decade del secolo, in gran parte irrisolte.

Sotto la fredda eloquenza delle cifre contabili (indicative dell'enorme impegno economico) affiora, nella sua lenta progressione quotidiana, la sfiancante fatica cui furono sottoposti centinaia di cavalli e le nutrite schiere di uomini impegnati in questi ciclopici “trasporti speciali”. Emergono così via via gli accidenti e gli incidenti sul lavoro (la gamba di un maniscalco maciullata da una ruota), la profusione e l'usura rapidissima dei materiali impiegati, la complessa organizzazione e pianificazione che imponevano l'intervento di spianatori e marraiuoli adibiti ad agevolare il cammino, nonché di armati per renderlo sicuro.

Al di là della loro reale efficacia militare, l'ostensione di tali “armi finali” di distruzione (spesso promosse a un'identità individuale con nome proprio), e l'immane sforzo necessario – prima e dopo la battaglia – a mobilitarle, pare rispondere soprattutto, sul piano della guerra psicologica, all'intramontabile precetto machiavelliano del «fare tutte le sue ostentazioni terribili».

Conclude il libro la sezione intitolata *Uomini e macchine. Un itinerario di parole e immagini*, che rielabora i materiali approntati in occasione dell'iniziativa di *public engagement* (*Pionieri. Esploratori dell'ignoto da Leonardo ai giorni nostri*), ideata dall'Ateneo torinese in occasione della mostra *Leonardo da Vinci. Disegnare il futuro* (Torino, Musei Reali, 16 aprile-21 luglio 2019).

## VIII

## PREMESSA

Nel licenziare il volume ringrazio, insieme agli altri autori dei contributi, Enrico Mattioda e Mario Pozzi, per l'interesse al progetto di ricerca e per aver accolto nella Collana da loro diretta, dopo *Le armi e i cavalieri. La guerra e i suoi simboli dal Medioevo all'Età moderna*, anche questo lavoro.

Paolo Luparia

Torino, novembre 2019



## INDICE

<i>Premessa</i> Paolo Luparia	V
<i>L'epos della guerra moderna: tradizione e innovazione nell'Alamanna di Olivieri</i> Patrizia Pellizzari	1
<i>Gli "apparecchi della guerra" nel canto I della Gerusalemme liberata</i> Paolo Luparia	65
<i>«Pour mener la grosse bombarde nomee Bourgoingne». Suggerimenti contabili sul trasporto di artiglierie nella Borgogna del XV secolo</i> Enrico Lusso	143
<i>Uomini e macchine. Un itinerario di parole e immagini</i> Paolo Luparia – Patrizia Pellizzari	169
Indice dei nomi	201

